

Acqua al cromo, bonifiche nel mirino

Gli ambientalisti accusano Arpat: «Omissioni». E intanto c'è uno spiraglio per l'inceneritore

SERVIZI
Alle pagine 4 e 5



SALUTE E INQUINAMENTO

Cromo nell'acqua, è guerra di perizie Gli ambientalisti: omissioni di Arpat

Barocci: «Nessuna risposta sulle bonifiche». Il caso dell'arsenico

DA UNA PARTE l'Arpat che dice che nella piana di Scarlino «non vi è inquinamento da cromo esavalente» perché i «valori segnalati, rilevati su 3 pozzi, sono stati dovuti alle modalità di realizzazione dei pozzi stessi e sono naturalmente scomparsi» e che soprattutto non è mai stato riscontrato inquinamento da cromo esavalente sulla falda della piana di Scarlino». Dall'altra gli ambientalisti che snocciolano dati con esperti di fama. La certezza dice che ancora una volta, alla domanda sulla progettazione delle bonifiche le risposte non arrivano.

«La risposta di Arpat - dice Roberto Barocci del Forum Ambientalista - elude le quattro denunce di omissione da noi segnalate e documentate in maniera puntuale. Pertanto siamo costretti a ripeterle con lo stesso ordine e le stesse parole, con cui le abbiamo documentate». Barocci va dritto per la sua strada e spiega perché, secondo lui, gli enti locali hanno «omesso l'applicazione della legge». «Prima di tutto limitando i lavori di bonifica solo ad alcune aree e mai superando i confini di ciascuna proprietà, anche quando era dimo-

strata e documentata la presenza di inquinanti oltre i confini - inizia -, ma anche lasciando inquinati i terreni e le falde idriche per oltre vent'anni, consentendo la diffusione dell'inquinamento». Poi prosegue: «Come mai sono stati anche lasciati inquinati anche i siti dove sarebbe stata effettuata la "messa in sicurezza permanente", come il caso della "Scarli-

IL NODO DEL CONTENDERE **Si punta il dito su come sono state portate avanti le operazioni anti-inquinanti**

no Energia" consentendo ad Eni di trasferire al Comune di Scarlino gli oneri di bonifica sul sito "ex bacini fanghi Solmine"?». Domande alle quali solo Acquedotto del Fiora ha cercato di rispondere «condannando con fermezza una cosa da noi mai detta, cioè che l'acqua erogata nelle abitazioni sarebbe fuori norma per l'arsenico. Noi abbiamo detto che le omissioni compiute e i ritardi hanno consentito la pericolosa

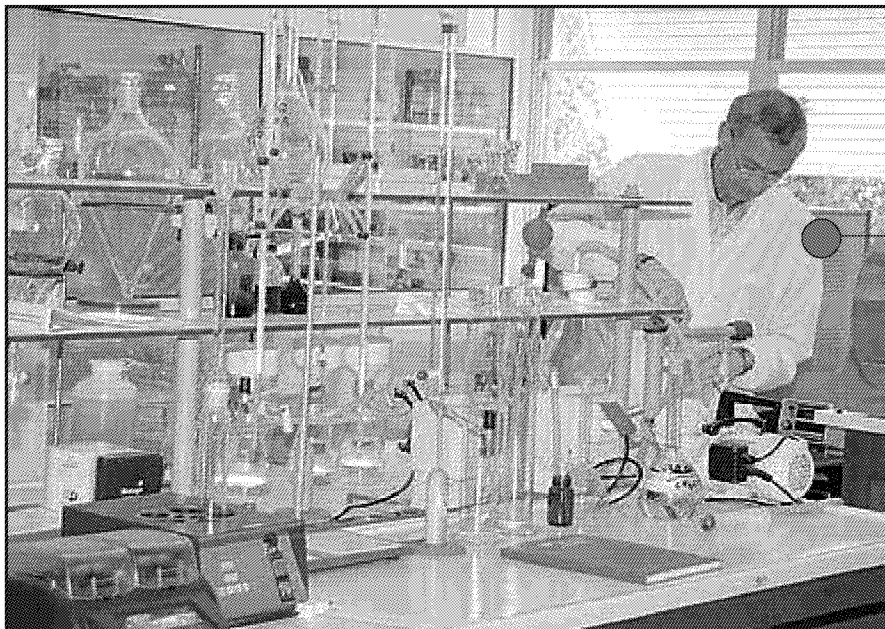
diffusione dell'inquinamento, testimoniata dalle ordinanze di chiusura dei pozzi nelle aree limitrofe della Botte e a Salciaina, ma al tempo stesso l'Acquedotto del Fiora, dimostrando la sua natura, omette di dire che ha dovuto installare gli abbattitori di Arsenico nei pozzi di acqua potabile della zona industriale di Follonica, a spese dei contribuenti, anziché addebitarli a chi ha prodotto l'inquinamento».

ARPAT PERÒ, secondo Barocci, qualche ammissione la fa: «I dati dei pozzi di controllo, collocati a valle idrogeologica del sito "messo in sicurezza permanente" da Scarlino Energia sono sempre stati fuori norma nei quattro anni consecutivi al completamento dei lavori. Ma afferma che questo inquinamento non dipenderebbe dall'area messa in sicurezza. Per la diffusione del Cromo esavalente, qualora fosse confermata la ipotesi fatta da Arpat - chiude Barocci - che la sua diffusione nell'ambiente dipenderebbe dal cemento usato nel realizzare dei pozzi, sarebbe un pericolo da sollevare a livello nazionale».

Matteo Alfieri

«QUATTRO DENUNCE IGNORATE»

«LA RISPOSTA DI ARPAT - DICE ROBERTO BAROCCI DEL FORUM AMBIENTALISTA - ELUDE LE QUATTRO DENUNCE DI OMISSIONE DA NOI SEGNALATE»



Cancerogeno 10 volte tanto

Nella falda della piana di Scarlino sono stati trovati valori, anche dieci volte più alti della media, di cromo esavalente, un cancerogeno.

IL CASO

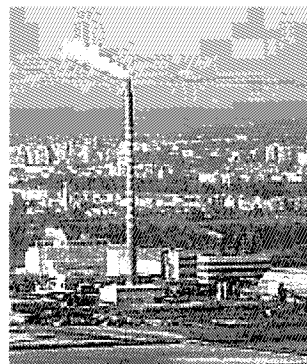


52 invece di 5

I dati sono stati rilevati nel 2010 in un pozzetto: 52 microgrammi per litro di cromo esavalente quando il limite è 5

Causa e origine

«Senza allarmismi – spiega il geologo Sola – va comunque definita entità, causa e origine del fenomeno»



LA PIANA La zona del Casone tra mille dubbi

Enigma bonifica

«Due pozzi hanno valori fuori norma – spiega Sola – che indicano come la bonifica non sia sufficiente»